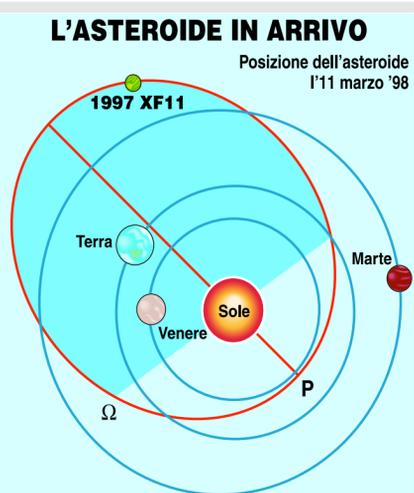
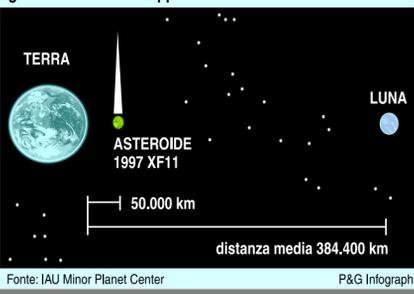


Molestie sessuali in Regione Lombardia

Sono le donne sole, non più giovani, con basse qualifiche professionali e al lavoro in uffici a prevalenza maschile in sedi grandi, i soggetti più «a rischio» di molestie sessuali. È quanto emerge da un'indagine condotta dal «Comitato delle pari opportunità» della Regione Lombardia fra i dipendenti regionali. I casi segnalati tramite la compilazione di 1.300 questionari (826 da dipendenti donne e 402 da uomini), sono stati oltre 200, in maggior parte compiuti da uomini (186 casi) nei confronti di colleghe. Non mancano però neppure le molestie commesse da uomini nei confronti di altri uomini. I casi di questo tipo segnalati sono stati 9. I questionari denunciano però anche 42 casi di molestie compiute da donne, 12 dei quali nei confronti di altre donne. Per quanto riguarda i molestatori uomini, l'identikit li indica in prevalenza di età superiore ai 40 anni, sposati, insoddisfatti della propria vita sentimentale e in posizione gerarchica superiore a quella delle vittime. Le molestatrici invece sono principalmente dirigenti, annoiate o insoddisfatte, anche loro in posizione gerarchica superiore. Per quanto riguarda il tipo di molestie messe in atto, i risultati della ricerca indicano che si tratta soprattutto di «comportamenti volgari che attentano alla dignità della persona» (apprezzamenti, commenti, scherzi, pettegolezzi a sfondo sessuale), più che comportamenti intenzionalmente e gravemente molesti o ricatti (esplicite richieste di rapporti sessuali in cambio di avanzamenti di carriera o di altri favori). I casi segnalati in Regione Lombardia comunque, secondo i curatori della ricerca del «Comitato» presieduto dall'assessore agli Affari generali e personale Donato Giordano, sarebbero nettamente al di sotto della media anche grazie a una forte presenza, negli uffici, di personale femminile. Sempre secondo la ricerca inoltre a differenza di quanto avverrebbe in altri situazioni dove la maggioranza delle donne molestata sopporta, i dipendenti regionali denunciano.



26 OTTOBRE 2028 ore 18,30
L'asteroide toccherà il punto di minore distanza dalla Terra e resterà visibile per un paio d'ore in Europa, dove sarà già buio. L'asteroide apparirà come una stella brillantissima.



Fonte: IAU Minor Planet Center

P&G Infograph

Il pezzo di roccia battezzato «1997 Xf11» passerà alle 18.30 del 26 ottobre tra il nostro pianeta e la Luna

2028, un asteroide sfiorerà la Terra

Allarme degli scienziati Usa

Le possibilità di collisione sono minime, ma non escluse

ROMA. I calcoli, ormai, lasciano poco spazio al dubbio. Alle ore 18.30 del 26 ottobre 2028 un asteroide, il 1997 XF11, sfiorerà la Terra. Passando a una distanza pari a un quarto, forse addirittura a un decimo di quella che separa il nostro pianeta dalla Luna. Lo affermano gli scienziati dello «Harvard-Smithsonian Center for Astrophysics» di Cambridge, Massachusetts, USA. E aggiungono: la probabilità di una collisione tra 1997 XF11 e la Terra è molto piccola. Anche se non è del tutto nulla.

L'asteroide è stato scoperto lo scorso 6 dicembre da Jim Scotti, dell'università dell'Arizona, impegnato a scrutare il cielo per lo «Spacewatch Program», uno dei pochi programmi di ricerca al mondo dedicati alla caccia dei NEO, i «Near Earth Object», gli oggetti cosmici che passano vicino alla Terra e corrono il rischio di colpirla. Il pezzo di roccia, che Scotti ha battezzato 1997 XF11, ha un diametro di circa 1,5 chilometri e, quando passa vicino alla Terra, viaggia alla velocità di circa 30.000 chilometri l'ora. Insomma, si tratta di un asteroide piuttosto grosso. Osservandolo nelle due settimane successive, due astronomi dilettanti giapponesi hanno capito che 1997 XF11 ha un'orbita a rischio. E hanno calcolato che presto sarebbe passato a una distanza molto, troppo vicina alla Terra. Una distanza non definibile sulla scorta di un arco di traiettoria di soli 15 giorni, ma comunque

inferiore ai 900.000 chilometri. Ieri, effettuando i calcoli su un arco di traiettoria prossimo a 90 giorni e, quindi, ormai abbastanza lungo, hanno scoperto che il 26 ottobre 2028 l'asteroide illuminerà il cielo e passerà a una distanza inferiore ai

100.000 chilometri, forse addirittura ai 30.000 chilometri dalla Terra. C'è ancora un margine di incertezza nei calcoli. L'errore è grande. La traiettoria potrebbe differire da queste previsioni anche di 200.000 chilometri. Per cui la probabilità che l'oggetto colpisca la Terra è davvero piccola. Ma non è del tutto nulla, come rileva lo «Harvard-Smithsonian Center for Astrophysics» in un comunicato stampa rilasciato ieri. Jack Hills, astrofisico del Los Alamos National Laboratory, so-

stiene infatti che questa volta la minaccia è seria. Non come quella, del tutto inesistente, annunciata da colleghi russi domenica scorsa e relativa a Icaro. «Questo è l'asteroide più pericoloso che abbiamo mai potuto osservare», avverte.

Tuttavia anche questa volta meglio aspettare, prima di farsi prendere dal panico. «Occhi aperti, ma nessun allarmismo», sostiene Paolo Farinella, astrofi-

sico del Cnr di Pisa, esperto di «piccoli pianeti» e delle loro strane traiettorie. «Un evento del genere si verifica, in media, ogni cento anni. Ma molto raramente si conclude in un impatto col nostro pianeta».

D'altra parte nel 2000 e, soprattutto, nel 2002 avremo modo di studiare di più e meglio la traiettoria di 1997 XF11, che nel giorno di Halloween passerà a 6 milioni di chilometri dalla Terra. Solo allora avremo dati sufficienti per un calcolo fine del percorso di 1997 XF11 e sapremo se nel 2028 l'asteroide si limiterà a sfiorare il nostro pianeta o avrà qualche possibilità di piombargli addosso.

Gli effetti di questa remota possibilità sarebbero, in verità, piuttosto grossi. Si calcola che l'impatto con un oggetto del ge-

nere libererebbe l'energia di circa 2 milioni di bombe nucleari modello Hiroshima. Conviene, dunque, tenere d'occhio 1997 XF11 e tutti gli altri PHA. Magari rifinanziando quei programmi dedicati, come lo «Spacewatch Program», che hanno dimostrato di poter scorgere il possibile pericolo con decenni di anticipo.

Tuttavia se questa formidabile minaccia dovesse risultare concreta, niente paura. Abbiamo tempo e possibilità di scongiurare il pericolo. Anche senza ricorrere alle strategie care ai militari e agli scienziati vicini ai militari. Non c'è bisogno alcuno di iniziare a mobilitare quei missili nucleari in via di smantellamento che americani e russi cercano disperatamente di riciclare. Anzi, come nota Paolo Farinella, le bombe potrebbero aumentare il danno, disintegrando il grosso pezzo di roccia ma non impedendo ai detriti di raggiungere la Terra. Abbiamo tecnologie, molto meno brutali e ben più efficaci, per raggiungere nello spazio oggetti così piccoli e deviarne la traiettoria a distanza di sicurezza, senza bisogno di ricorrere alle bombe. Uno mezzo poco cinematografico, ma molto più affidabile, potrebbe essere semplicemente quello di dipingere di bianco quello scoglio spaziale. E farlo deviare dalla luce, placida, del sole.

Pietro Greco

Il provvedimento chiesto da Chirac prevede l'estinzione degli animali entro 10 anni. Sanzioni penali e multe a chi contravviene

Pitbulls, eliminate quella razza

Il governo francese presenta una legge: obbligo di sterilizzazione per i cani feroci

PARIGI. Non sono cani, ma vere e proprie armi da combattimento. In Francia sono morte 15 persone dal 1989 ad oggi. In alcuni casi si trattava di anziani aggrediti da diversi cani, in altri di piccoli vittime di un morso mortale da parte del cane di famiglia.

Altre volte a diventare omicidi erano dei cani da caccia o pastori tedeschi. Parigi corre così ai ripari con una legge quadro battezzata come «necessaria» dallo stesso Presidente della Repubblica Jacques Chirac, che fissa delle regole molto rigide sugli «animali pericolosi e randagi» sulla falsariga dell'esempio inglese.

Il progetto di legge porta la firma del Ministro dell'Agricoltura Louis Le Pensec e passerà a fine maggio all'esame del Parlamento. Per i più feroci tra di loro, i cani d'attacco Pitbulls, la sentenza che si preparano ad emettere per

decreto il Ministro dell'Agricoltura ed il Ministro degli Interni è senza appello: l'estinzione della razza attraverso la sistematica ed obbligatoria sterilizzazione di quelli che ci sono in Francia ed il divieto di cessione, gratuita o a pagamento come dell'importazione o dell'introduzione sul territorio nazionale di esemplari di questa razza.

Il risultato del decreto, la scomparsa della razza su tutto il territorio nazionale, sarà ottenuto nell'arco di 10-15 anni secondo alcune valutazioni.

Il decreto successivo riguarderà i cani da difesa e da guardia rottweillers. Altri ne seguiranno a seconda della moda. Di «pitbulls» ce ne sono in Francia attualmente tra i 20.000 ed i 40.000 esemplari. Con l'entrata in vigore delle nuove norme, i loro proprietari non potranno più portarli nei mezzi di traspor-

to comuni, nei luoghi pubblici o nei locali aperti al pubblico.

Severe le sanzioni penali previste: dai 3 mesi di prigione ai 50.000 franchi di multa, con o senza la confisca della bestia. Avranno vita dura in Francia anche gli appassionati di cani d'attacco o di difesa.

Secondo la legge quadro, anche queste razze, le cui caratteristiche dovranno essere meglio precisate, saranno vietate ai minori, ai maggiori sotto tutela, alle persone condannate per un crimine o alla prigione.

Non solo, ma i loro proprietari dovranno munirsi di dichiarazioni amministrative, assicurazioni sulla responsabilità civile e vaccini. Al bando anche gli allevamenti selvaggi per far posto ad una gestione professionale e regolamentata del settore.



L'INTERVISTA

Dopo il «no» di Parigi alla sfilata lo stilista accusa

Armani: «Boicottato perché do fastidio»

La moda francese si schiera con lui. Valentino: «In Francia siamo ostacolati in ogni modo».

PARIGI. Armani sfilerà a New York. Di buon'ora, all'indomani del clamoroso intervento con cui la Prefettura di Parigi ha bloccato lo show di Giorgio Armani per 1500 persone in Place Saint Sulpice, lo stilista all'Hotel Ritz ricostruisce la vicenda sempre più in odore di boicottaggio. «Abbiamo chiesto e ottenuto - esordisce il creatore - il permesso di issare la tensostruttura. L'altro ieri dodici membri della commissione di controllo hanno verificato la legalità dell'impianto, verbalizzando alcune modifiche, immediatamente apportate. Salutandomi, il prefetto che era stato invitato allo show ha detto "ci vediamo stasera". Poi alle 16 la sorpresa: da un dispartito dell'agenzia di stampa France Presse apprendiamo che lo show è annullato. Ma il veto ci viene notificato solo quaranta minuti prima del defilé».

Ieri la moda francese si è schierata compatta con lo stilista. «È uno scandalo che riesuma il letargo di questa città troppo lenta e burocratizzata», Jean Paul Gaultier, genio della moda transalpina, ha parole durissime per Parigi. A schierarsi con Armani sono

anche gli stilisti italiani che prima del collega sono sbarcati in Francia. Trussardi che aveva dato il benvenuto nella capitale a «Le lumiere de la mode» con un cartello nella sua vetrina di Place Vendôme, si ripromette di «affrontare la spinosa questione con la Camera nazionale della moda». «Ho scoperto sulla mia pelle - gli fa eco Valentino - che i grandi nomi italiani con una forte realtà commerciale, in Francia sono ostacolati in ogni modo». Sorprendentemente, però, è il francese Gaultier a usare i termini più infuocati sino al limite del turpiloquio: «Questo è un affronto alla moda. Come ho saputo dell'incidente ho subito offerto ad Armani il mio spazio. Probabilmente in questa storia ci sono dei giochi politici che alla vigilia delle elezioni si fanno più demagogici. Per dimostrare che vengono tutelate Egalité, Fraternité, Legalité e... merde».

Il resto è cronaca di un subbuglio nel quale sono intervenuti addirittura i poliziotti antisommossa per blindare il tendone in Saint Sulpice. Mentre, il principe Emanuele Filiberto tentava di

sfondare il presidio, i camerieri si facevano largo tra le forze dell'ordine per distribuire ai poveri il cibo del buffé, gli ospiti sulla piazza in abito da sera inasceggiano Armani e lo stilista in persona si scusava con questa borgia. «Annullare questo show è stato un atto del tutto arbitrario - sottolinea Armani - . Anche se in termini di immagine la figuraccia l'ha fatta Parigi, i miei legali stanno valutando se aprire una causa per danni». Nel frattempo ai giornalisti verrà consegnata una video cassetta del defilé già divenuta, complice il battage di questo fattaccio, un oggetto di culto. Se nessuno poteva immaginare questa ennesima «magia» mediatica, Armani confessa invece: «Me lo sentivo che sarebbe finita così. Da buon contadino avevo molti dubbi perché la parola d'ordine era "contro"».

Dunque pensa a un complotto? «Indubbiamente posso dare molto fastidio ai francesi. Con questo colpo mi hanno impedito di mostrare alla stampa internazionale una collezione dove non si gioca sulle gag ma si propongono abiti

reali e portabili. Non pensa di aver dato «fastidio» al quartiere con la sua tenda? «Può essere ma dal momento in cui mi hanno accordato il permesso...».

Probabilmente sul tendone si è ritorto anche il malumore del quartiere per la riconversione dello storico drugstore in un Emporio Armani.

«Sinceramente penso che dovrebbero ringraziarmi per aver fatto un po' di pulizia in quei luoghi storici ma ultimamente pieni di barboni e degradati».

Forse non tutti condividono il concetto armaniano di «ordine e pulizia». Così, come la sfilata a porte chiuse dell'altra sera ha suscitato non poche perplessità, alimentando il sospetto del delirio di onnipotenza...

«Avevo solo voglia di chiudere il cerchio di sei mesi di lavoro. L'ho fatto anche per il mio staff».

Gianluca Lo Vetro

Barbie fa sesso

La Mattel denuncia rivista porno

LOS ANGELES. Per quanto le sue sembianze siano un condensato dell'ideale americano del sexy, la bambola Barbie non era mai apparsa in atteggiamenti sessualmente espliciti con il suo compagno Ken. Almeno fino a quando sul giornale londinese per soli uomini «For Him» e l'edizione tedesca del mensile americano «Men's Health» non sono state pubblicate dieci fotografie dei due pupazzi in diverse posizioni erotiche. Le stesse foto sono state inserite anche nel sito di For Him su Internet, sotto il titolo «la posizione del mese». Il fatto risale all'aprile del '96, ma solo ora la Mattel, azienda produttrice di Barbie e Ken, ha reagito e sporto denuncia. Chiede alla Corte distrettuale di Los Angeles un risarcimento per il danno di immagine causato al suo prodotto dalle fotografie. Da quando nel 1959 Barbie è arrivata sul mercato, la Mattel ha sempre «lavorato perché la bambola non fosse mai associata a qualcosa di osceno, volgare o di cattivo gusto», ha affermato il legale della società, Adrian Pruetz.



Giornalisti e curiosi davanti all'Emporio Armani a Parigi

Reuters